

La squadra granata risorge a Napoli battendo gli azzurri per 3 a 1 e il Milan "beffa", la Fiorentina rovesciando la classifica del torneo

IL TORNEO È IN FESTA ALLA COPPA

Due gol Ramponti e uno Bui

Cadè ha «bloccato» i suoi giocatori in difesa (dove rientrava Puia) sfruttando il contropiede - Le tre reti dei torinesi nel primo tempo, ha ridotto le distanze nella ripresa Giuliano - Maddè sostituisce Bui al 72'

«Se allenerò i granata...», Giagnoni ha idee chiare

«A costo di sembrar ambizioso — ha detto il trainer — spero di riuscire a fare del Torino una grande squadra. Gli uomini ci sono già: giocatori, ad esempio, come Pulici, Sala, Poletti e Castellini offrono valide garanzie»

dal nostro inviato

Torino, lunedì mattina.

Gustavo Giagnoni, nato 29 anni fa ad Olbia, allenatore del Mantova promosso in serie A, quasi certamente sarà il nuovo «trainer» del Torino per la prossima stagione agonistica. L'annuncio ufficiale dovrebbe venire in settimana. Mancano soltanto alcuni dettagli — dichiara il giovane allenatore — per la conclusione di un accordo praticamente raggiunto dopo un colloquio telefonico che ha avuto di recente con i dirigenti granata. Per ovvii motivi di correttezza Giagnoni non vuole dire di più ricordando che ancora è legato al Mantova finché la trattativa con il Torino non andrà in porto. Abbiamo incontrato il tecnico sardo al termine della gara perduta dal Mantova. Appareva contrariato a causa dell'ultimo bersaglio mancato dalla squadra anche se il risultato aveva un significato puramente platonico avendo il Mantova raggiunto la promozione fin da domenica scorsa. «A me non piace perdere, ma se non posso vincere, è una battuta da cui traspare subito il personaggio battagliero. Giagnoni è un uomo cordiale, che ispira simpatia con il suo tono misurato anche se a tratti non riesce a nascondere l'ambizione di chi vuole coprire in breve tempo la via che separa la gavetta dal successo. Ha già raggiunto un prestigioso traguardo portando il Mantova in serie A. Unimilite, ma non tenacia, aspira a salire ancora più in alto. «Mi dispiace lasciare una città dove ho visto crescere indimenticabili», aggiunge Giagnoni — ma poter allenare una squadra come il Torino mi entusiasma. I granata sono stati

molto sfortunati quest'anno. Carde è mio amico, conosco i suoi meriti che purtroppo la sorte avversa ha in parte cancellato. Giagnoni non ha paura di prendersi questa responsabilità. A Giagnoni piace ricordare la passione con cui il pubblico torinese segue la squadra, il

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina.

Il Torino ha vinto a Napoli per 3 a 1, mettendo un'ipoteca sulla Coppa Italia. Però è bene non esagerare in elogi. La situazione in classifica è ancora molto aperta. Il Milan vincendo a Firenze talona il Torino a un punto soltanto, il Napoli a due lunghezze può ancora sperare di conquistare la prima posizione. Possiamo dire dopo questo turno che la Coppa Italia, con metà gara disputata, è ancora aperta a qualsiasi pronostico.

Parliamo del Torino. Lo avevamo visto contro la Fiorentina, l'abbiamo rivisto a Napoli. La lezione di Firenze è servita e le critiche che ne sono seguite sono portate a una squadra trasformata rispetto alla deludente performance di qualche giorno prima. La «resurrezione» del granata ha logiche ragioni. A Firenze la presunzione aveva suggerito di presentare un Torino d'attacco, capace di mettere sotto una Fiorentina modesta e stranita dai meloni di Pulici. È venuto il naufragio, che ha fatto riflettere i giocatori e lo stesso Cadè.

che Ramponti, disposti a correre indietro in aiuto ai compagni in difficoltà.

Ma la vittoria del Torino porta anche il segno degli errori di Chiappelle. Diamo atto al trainer napoletano che è molto grave dover rinunciare a giocatori importanti come Zurini e Sormani, ma ancora più grave è stata la critica. Ma l'innesto di Vianello è stato un grave errore. E la tattica non è stata adeguata alle caratteristiche dei giocatori.

Il «San Paolo» presenta larghi spazi vuoti ma, nonostante, i presenti sono oltre 45 mila, tutti di tifo azzurro, urtanti e scattanti come sempre. Il granata, almeno all'inizio, sono riservati soltanto a Pulici. Il Napoli attacca di più ma la difesa granata appare ordinata con Cerreser e specialmente con il rientrante Cerreser. C'è maggiore grinta e più tranquillità rispetto alla disastrosa prova di Firenze. Il Torino è pericoloso nelle azioni di contropiede e, difatti, al 13' fa centro. Cerreser, di testa, interrompe un assalto del Napoli, serve Ferrini, che rapidamente allunga a Ramponti. L'ala granata — che gioca nel ruolo di mezzala destra — con una sola finta supera Pogliana (che per la verità gli aveva lasciato troppo spazio) e Vianello e fila liberissimo verso Zoff. Il suo tiro secco e angolato è imprevedibile anche per il braccio portiere azzurro: uno a zero per il Torino.

Auto - «24 ore», e «Memorial Rindt», La Porsche vince a Le Mans Ferrari prima a Hockenheim

La «24 ore» di Le Mans, nono episodio del campionato mondiale marche, e il «Memorial Rindt» di Hockenheim, gara-test di Formula 1, costituiscono gli avvenimenti principali della domenica automobilistica. Due avvenimenti che si pongono, a nostro avviso, ai poli opposti: la corsa francese rappresenta per la Porsche e per le vetture impiegate un punto di arrivo. Le cinque litri di Stoccarda non correranno più nel 1972 e la lotta per il titolo sarà riservata alle vetture di 2000 cmc. Ciò, indurrà la marca tedesca a lasciare l'attività sportiva, almeno in questo campo.

La competizione germanica, invece, si pone per la Ferrari come un trampolino di lancio verso il futuro, verso le prossime prove in cui i cecchi, Regazzoni ed Andretti cercheranno di battere il grande Stewart. Il costruttore italiano, che quest'anno ha rinunciato alla sfida con la Porsche nel settore delle sport 5000, presentando uno splendido Ford Mark IV di 7000 cmc, è stato di successo nel '72, punta tutto sulla Formula 1. Hockenheim, anche se non correva Stewart, recluso in Canada per partecipare alla prima prova della Coppa Can-Am, costituisce un'occasione di fiducia in vista del Gran Premio di Olanda, che il calendario propone per domenica.

A Le Mans, la Porsche ha ottenuto il settimo successo (il sesto con la 917-K) su nove gare del «mondiale» '71. Quest'anno è stata battuta soltanto a Brands Hatch e in Sicilia ad opera dell'Alfa Romeo. La casa milanese ha preferito non partecipare alla «24 ore». Ha fatto bene. Sui circuiti veloci le cinque litri tedesche sono praticamente invincibili. Nel 1969, anno d'esordio delle 917, esse si affermarono in 5 prove su dieci (ed altre due andarono alle 908.02 tre litri); nel '70, sette successi su dieci (ed altri due alle 3000); in totale, in queste tre ultime stagioni, 18 vittorie su 29 episodi di campionato. Cifre che si commentano da sole e che sono state raggiunte da vetture di cui la Porsche si è fidata: la Gulf e la Martini, ironia della sorte, le due affermazioni nella «24 ore» sono state portate da uomini Martini, cioè di quei «team» cui la Porsche in più occasioni aveva anteposto il Gulf.

La Ferrari ad Hockenheim ha dominato con un lock in giornata felice. I tormentati e poco veloci circuiti di Barcellona e Montecarlo non hanno permesso finora al 12 cilindri boxer della 312-B2 di scatenare i suoi 470-480 cavalli e il superasso Stewart, con l'ausilio di una Tyrrell molto ben equilibrata e a punto, ha potuto imporsi. Cambierà la musica, a partire dal Gran Premio d'Olanda? I tifosi di Maramello lo sperano, perché, dopo aver giustamente rinunciato al mondiale marca, sarebbe ora assai amaro vedere Stewart inavvolarsi verso il trionfo in Formula 1.

Marko-Van Lennep trionfo in Francia

Le Mans, lunedì mattina. La Porsche, che già aveva vinto il campionato mondiale marche, si è affermata anche nella gara più famosa della stagione, la «24 ore» di Le Mans. La corsa, però, era stata svuotata di significato per l'assenza di vetture in grado di insidiare le potenti 917-K di 5000 cmc della Casa di Stoccarda. Tuttavia, la Ferrari 512-M di scuderia privata hanno offerto un'onorevole resistenza; a questo si aggiunge la lotta in famiglia fra gli equipaggi di punta Porsche e si capirà perché hanno finito per imporsi l'austriaco Marko e l'olandese Van Lennep, seguiti da Attwood e Muller, e non un Rodriguez o un Siffert.

Marko e Van Lennep, che hanno dato alla Porsche la seconda vittoria consecutiva, nella «24 ore», hanno stabilito il nuovo primato sulla distanza percorsa (533 km ad oltre 222 km orari di media). E se i compagni di gara Attwood-Muller (non di squadra, perché i vincitori sono della scuderia Martini) mentre Attwood-Muller erano stati ingaggiati dalla Gulf sono giunti a due giri, va rilevato che la Ferrari 512-M di Posey-Adamowicz — terza — è arrivata a 27 giri (oltre 300 km di distanza). E' stata una competizione molto dura, come sempre, tanto che sono state classificate soltanto 13 delle 49 vetture scattate sabato alle 16 (le 17 in Italia). La selezione non ha risparmiato nessuno, né le Porsche ufficiali, che erano sei, né le nove Ferrari private. L'elenco dei ritirati comprende Siffert, Elfors, Jost, Rodriguez. Il messicano, ben coadiuvato da Ombler, aveva condotto a lungo la corsa, finché, all'alba, il Campbell della 917-K si è rotto.

Questo, forse, è stato il momento più emozionante della «24 ore», perché, anche approfittando del gioco del rifornimento e delle soste al box, è balzato al comando Nino Vaccarella sulla Ferrari 512-M dello sponsor ufficiale della scuderia Martini. E' stato il bel sogno rimanesse tale. Ben prima di quella dell'Italia, erano state costrette al ritiro le cinque litri di Donohue-Hobbs e di Pescarolo-Parkes.

Al traguardo dopo 5000 km

1) Porsche 917-K (Marko-Van Lennep), in 24 ore 396 giri pari a km 533,313, media oraria kmh 222,364 (nuovo record); 2) Porsche 917-K (Attwood-Muller) a due giri; 3) Ferrari 512-M (Posey-Adamowicz) a 27 giri; 4) Ferrari 512-M (Craft-Welky) a 22 giri; 5) Ferrari 308 GTB (Chizzetti-Grossman) a 23 giri; 6) Porsche 911 S (Tourout-Asseline), a 24 giri; 7) Porsche 911 S (Oliver (Porsche 911-K) in 318'4", media km 244,347 (nuovo primato).

Il titolo mondiale è già in mano alla Porsche. Dopo due precedenti la classifica: 1) Porsche punti 70; 2) Alfa Romeo 30; 3) Ferrari 20; 4) Lola 4; 5) Chevrolet 3. Prossima gara: il «1000 km» d'Austria, il 21 giugno.

Chi sono i due vincitori

Per Helmut Marko e Gils Van Lennep questo è il primo grande successo internazionale. Marko è nato il 4 aprile 1941 a Graz, in Austria, dove attualmente è giudice presso il tribunale. Per una curiosa tradizione, sulle macchine da lui guidate e negli elicotti ufficiali sportivi, fa sempre precedere il suo cognome dal Rindt, Marko cominciò a correre nel '67 partecipando a gare in salita. Poi, il passaggio alle sport. Si mise in luce lo scorso anno a Nürburgring. Ha fermato di non poter concludere la 24 ore — ha detto —, perché abbiamo avuto noie al differenziale e all'impianto elettrico».

Nella ripresa segna Chiarugi, rispondono Prati e Paina

via pagano gli errori della difesa

La folla grida «ladri» ai rossoneri - Benetti tenta di aggredire Vitali, Rivera lo blocca - Il pullman preso a sassate

Liedholm: «Puntiamo sui giovani»

Firenze, lunedì mattina. Presentazione ufficiale per Nils Liedholm, nuovo allenatore della Fiorentina. Il neo-presidente, Ligini ha così spiegato la scelta di Liedholm: «Avevamo bisogno di un maestro». Liedholm avrà un mandato agrario di 40 milioni annui, più cinque milioni in premi. Per quanto riguarda i programmi di puntamento si parla sempre con insistenza dell'arrivo del mediano de Varese Sogliano, scelti di Liedholm: «Avevamo bisogno di un maestro». Liedholm avrà un mandato agrario di 40 milioni annui, più cinque milioni in premi. Per quanto riguarda i programmi di puntamento si parla sempre con insistenza dell'arrivo del mediano de Varese Sogliano, scelti di Liedholm: «Avevamo bisogno di un maestro».

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina. Un gol rocambolesco di Paina su un clamoroso errore di Berni dal termine ha deciso, a favore del Milan (2 a 1) l'incontro con la Fiorentina disputatosi ieri sera al «Comunale» di Firenze di fronte a 40 mila spettatori. Una vera beffa per i toscani che non meritavano la sconfitta. Avevano disputato una partita galgiana, lottando dall'inizio alla fine, pur sviluppando un gioco spesso disordinato. Più pratico e sorridente, diremmo più esperto, il Milan che ha saputo rimediare allo svantaggio del gol di Chiarugi con astuzia, sfruttando due errori della retroguardia avversaria. Il pubblico, alla fine, gridava «ladri, ladri» ai rossoneri, colpevoli di aver vinto.

La partita è stata, nel complesso, divertente. Frequenti i rovesciamenti di fronte, velocissimo il gioco. Il successo di ieri rilancia il Milan in Coppa Italia. Adesso la squadra di Rocco è nuovamente in corsa per la vittoria finale. Da segnalare l'ottima prestazione complessiva dei viola. Su tutti hanno fatto spicco Mariani, Chiarugi ed il «redivo» Vitali. Sono piaciuti anche Longoni ed Esposito. Nel Milan si sono distinti Anquillotti, Benetti, Prati e, a tratti, Rivera e Combin.

Il gol di Vitali sarà inspiegabile annullato da Michelotti. C'è uno splendido contropiede promosso da D'Allesi, che scavalca di slancio Benetti sulla linea di campo, percorre 30 metri al limite dell'area, scappa su una cannonata che si stampa sul montante; riprende Vitali e segna. Michelotti non convulsa, su segnalazione del guardalinee, per fuorigioco di Vitali. Una decisione assai discutibile. Proteggono i viola, ma il direttore di gara è irremovibile e ammonisce Chiarugi. Anche D'Allesi si è visto ammonito.

La situazione in Coppa Italia

PRIMO TURNO — Torino-Milan 1-0; Napoli-Fiorentina 1-1.

SECONDO TURNO — Fiorentina-Torino 4-0; Milan-Napoli 2-2.

I RISULTATI DI IERI — Fiorentina-Milan 1-1; Napoli-Torino 1-3.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
1. Torino	4	2	0	1	4	3
2. Fiorentina	3	1	1	1	4	3
3. Milan	3	1	1	1	4	4
4. Napoli	2	0	2	1	4	6

PROGRAMMA — Mercoledì 16 giugno: Fiorentina-Napoli e Milan-Torino; domenica 20: Napoli-Milan e Torino-Fiorentina; mercoledì 23: Torino-Napoli e Milan-Fiorentina.

Bruno Bernardi

Firenze, lunedì mattina. La Fiorentina ha risposto a Prati con un tiro di Vitali. Inutile. Chiarugi si libera a tre quarti di campo, con una bella finta, dell'ottimo Anquillotti, avanza e da circa trenta metri tira con violenza nell'angolo basso alla sinistra di Benetti, che è irrimediabilmente battuto. E' gol, questa volta è valido, nonostante il segnalante (sempre il solito) sbandato invece a parerpare al 25'. E' Schnelliger il promotore della manovra d'attacco. Il tedesco centra per Combin che, con un pallone, mette sui piedi di Prati una palla-gol. Prati, completamente smarrito davanti a Bandoni, non perdona e segna. Uno a uno. Al viola costa cara l'ingenuità dei difensori. Subito dopo il pareggio, Rocco sostituisce Biasiolo, che risente dello strarimento inaginale, con Trapattoni.

Bianconeri in visita alla tomba di Picchi

Livorno, lunedì mattina. (b.c.) I calciatori della Juventus hanno reso ieri mattina commosso omaggio alla tomba del loro allenatore Armando Picchi, al cimitero della Misericordia. La squadra bianconera accompagnata dal dirigente capo Cavallotti e dall'allenatore Vespale, è giunta in autopulman alle 10.30 e ha percorso le gallerie del cimitero recando un cuscino di fiori blu cappella dov'Armando Picchi è stato tumulato.

Ai giovani della Juve il campionato allievi

PERUGIA, lunedì mattina. Dopo la vittoria nel Torneo Casalese ed il secondo posto nel «Caltaris», la Juventus ha conseguito un altro importante successo, affermandosi (2-0) ieri, a Perugia, sul Bologna, nella finalissima del campionato allievi. La formazione bianconera, guidata da Massimiliano Lagrognier, ha vinto 2-0. I marcatori: Chelua, Burchielli, Guerci. Il capitano: Palladino. Nemé, Magliore, Franceschi. 12' Vitolo (allenatore Grosso).

Giulio Accatino

NAPOLI: Zoff; Rijari, Pogliana; Vianello, Panzanato (Montecarlo dal 46'); Bianchi; Altalini, Juttano, Umile, Glio, Improta.

TORINO: Castellini; Poletti; Rampanti, Ferrini, Bui (Maddè dal 72'); Sala, Pulici.

ARBITRO: Branzoni.

Spettatori: oltre 45 mila.

Reti: al 13' e al 21' Rampanti, al 42' Bui, al 51' Giuliano.

Jackie Ickx domina con la 312-B2

Nina Rindt premia il belga - «Nanni» Galli è giunto quinto

HOCKENHEIM, lunedì mattina. (c.p.) La Ferrari è tornata al successo in Formula 1. Jackie Ickx, volante della 312-B2, ha dominato sul circuito tedesco di Hockenheim II «Memorial Rindt», corsa non valida per il campionato mondiale ma egualmente indicativa dei valori in campo, presentando quasi tutti i piloti e le macchine che partecipano alla manifestazione. Il belga ha preceduto lo svedese Peterson, sulla March, e Surtees, sulla Surtees. Regazzoni è stato fermato da noie all'impianto di accensione dopo pochi giri mentre si trovava al secondo posto, alle spalle del compagno di squadra. L'esordiente italiano «Nanni» Galli è giunto quinto con la March-Alfa. Un piazzamento promettente, il quale proprio qui ad Hockenheim aveva battuto l'anno scorso Ickx dopo un duello esaltante nel Gran Premio di Germania). Ickx ha stabilito il nuovo record del circuito in 1'38"54 alla media oraria di km 285,296.

CLASSIFICA — 1) Ickx, Ferrari 312-B2, 35 giri pari a km 237,600, in un'ora 10'11"7, media oraria km 203,100; 2) Peterson, March-Ford, a 317"8; 3) Surtees, Surtees-Ford, a 117"7; 4) Ganley, Brm, a 1'32"1; 5) Galli, March-Alfa, a 1'35"2; 6) Barber.

Cevert primo a Vallelunga

Vallelunga, lunedì mattina. (m.l.) Il francese François Cevert, su Tecno, ha battuto di forza il brasiliano Milton Pittipaldi, su March, nell'arco delle due manches in cui s'è svolto il Gran Premio di Vallelunga. Merzario, al terzo giro della prima manche, è stato costretto al ritiro dallo sgonfiamento di una gomma; la vettura ha sbandato e si è sfasciata contro un guard-rail. Il nostro pilota se la cavava senza danni. CLASSIFICA finale: 1. Cevert, Tecno, 39 giri in un'ora 27'24"6, media km 153,567; 2. Pittipaldi, March, a 6"; 3. Paoc, March, a 13"6; 4. Cannon, March, a 13"6; 5. Franceschi, Tecno; 6. Reutemann.

Hulme 1°, Stewart k.o.

Toronto, lunedì mattina. Il neozelandese Denis Hulme, alla guida di una McLaren MB6, ha vinto a Mosport (Canada) la prima prova della Coppa Can-Am. Alle sue spalle si sono piazzati i compagni di squadra Reutemann e Mutschersbach. Stewart, su una Lola T900, è stato costretto a ritirarsi.